

RASSEGNA STAMPA

GIORNATA DI STUDIO

“OMAGGIO A GIUSEPPE RATTI”

Università di Asti- Aula Magna, sabato 25 ottobre 2014

DOMANI. GIUSEPPE RATTI

Una giornata per ricordare l'ingegnere contadino

L'ingegnere contadino: così era conosciuto Giuseppe Ratti. Testa fina, grande cultura, passione per il lavoro manuale. Un incidente se l'è portato via un anno fa: aveva 78 anni, Giuseppe Ratti e domani amici ed ex colleghi lo ricorderanno in una giornata che si annuncia intensa. L'appuntamento è dalle 9,30, nell'Aula magna dell'università: sarà un viaggio nella storia professionale e umana di Giuseppe Ratti, con la partecipazione di docenti del Politecnico di Torino, di un collega tedesco, che



Giuseppe Ratti

lo hanno conosciuto e accompagnato negli anni degli studi negli Stati Uniti, nelle importanti spedizioni scientifiche in Afghanistan e in quella archeologica in Iraq. Ingegnere specializzato in geofisica, lunghe esperienze professionali in America, Paesi Arabi, Russia, era rimasto attaccato alla terra, alla sua terra. Ad un certo pun-

to era tornato ad Asti, a Vari-
glie, a coltivare i campi e produrre vino, nel rispetto dell'ambiente secondo i criteri del biologico.

Ambientalista convinto, forte della sua conoscenza dei numeri, fu in prima linea nella battaglia contro il primo progetto di tangenziale Sud Ovest, quella che doveva costare 375 milioni di euro, ma pensata senza studi sui flussi di traffico e senza considerare l'impatto ambientale (tanto che alla fine quel progetto fu poi bocciato).

Insegnamenti che sono arrivati anche ai figli: Carlo architetto e ingegnere, docente al Mit di Boston, studioso delle smart city, e Luisa Sabina, musicista. Sarà lei, con l'Ensemble La Sonnerie a tenere un concerto nel pomeriggio di domani, nella chiesa di Santa Maria Nuova, dalle 15. [F. LA.]

SABATO. ALL'UNIVERSITÀ DI ASTI LE TESTIMONIANZE DI CHI L'HA CONOSCIUTO

L'ingegnere che coltivava biologico

Una giornata per ricordare Giuseppe Ratti

Scomparso lo scorso dicembre, partecipò a missioni scientifiche e avversò la tangenziale

DI ENRICO PANIROSSI

Se ne era andato investito da un Suv, lui che era pedone per scelta, lui che si era sempre speso sui temi dell'ambiente. Destino beffardo quello di Giuseppe Ratti, ingegnere minerario e docente al Politecnico di Torino, scomparso a 78 anni lo scorso dicembre. Una vita ricca di spunti utili per guardare al futuro, cui sarà dedicata la giornata di studio in programma domani - sabato - all'Università di Asti. A partire dalle 9.30 interverranno numerosi ospiti dal mondo accademico e imprenditoriale per raccontare il loro rapporto con Ratti, punti di vista che contribuiranno a creare attraverso diverse sfaccettature la complessa personalità di un uomo dai molteplici interessi. Dopo i saluti di Michele Maggiora e Giorgio Ferrero, lo scrittore Gianfranco Monaca parlerà degli anni trascorsi insieme al liceo, mentre il



GIUSEPPE RATTI INTERVIENE DURANTE UN CONSIGLIO COMUNALE SULLA TSO

periodo in cui frequentò il Collegio Universitario di Torino sarà l'oggetto dell'intervento di Angelo Meo, docente del Politecnico. Sarà invece l'ingegnere tedesco Hans Kinigadner a raccontare l'esperienza come borsista negli Usa di Giuseppe Ratti, quindi Ernesto Armando e Giorgio Martinotti ne traceranno la figura di docente di Geofisica.

Ratti compì anche spedizioni scientifiche in Medio Oriente, in virtù delle sue competenze nel settore petrolifero. Latmosfera, gli obiettivi e il rapporto nato durante quelle esperienze in Iraq e Afghanistan saranno al centro degli interventi di Fabrizio Pennacchietti, Roberta Ricciardi Venco, Andrea Bruno e Riccardo Varvelli, tutti docenti del Politecnico e dell'Università di

Torino. Ad Asti il nome di Giuseppe Ratti è ricordato anche per il suo contributo al dibattito sulla Tangenziale Sud Ovest, opera che l'ingegnere scomparso avversò con il peso della sua esperienza. Ne parlerà Giorgio Caracciolo, avvocato e consigliere comunale che fu presidente del comitato contrario alla tangenziale, mentre l'agronomo Luca Durandi racconterà il Giuseppe Ratti contadino. Trent'anni fa era stato uno dei primi a produrre frutta biologica, unendo anche in questo campo il rigore scientifico e la passione per la sperimentazione. A concludere la giornata sarà l'intervento del figlio Carlo Ratti, direttore del laboratorio Senseable City al Mit in Massachusetts, quindi sarà presentato il bando di assegnazione di sei borse di studio in memoria dell'ingegnere astigiano. Dall'Università ci si potrà poi spostare nella chiesa di Santa Maria Nuova, dove suonerà dal vivo l'Ensemble La Sonnerie, composta da Luisa Ratti (violino), Gualtiero Marangoni (viola) e Marco Vincenzi (clavicembalo).

Domani all'Astiss Giornata di studio su Giuseppe Ratti



Il polo universitario Asti Studi Superiori ospiterà una giornata di studio dedicata alla persona e all'attività professionale di Giuseppe Ratti, ingegnere, ambientalista e contadino astigiano. In ricordo di Giuseppe Ratti, scomparso un anno fa, gli amici e i colleghi di tanti anni di studio e di lavoro, hanno voluto ricordarne le numerose esperienze, la straordinaria molteplicità degli interessi professionali e l'eccezionalità del profilo umano. La giornata avrà luogo sabato 25 ottobre

dalle ore 9 presso l'Università di Asti, Aula Magna e proseguirà fino alle 13. L'evento è promosso da Uni - Astiss Polo Universitario Asti Studi Superiori, Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano, Politecnico di Torino, Università di Torino, Collegio Universitario Renato Einaudi.

Nel pomeriggio, alle ore 15, concerto musicale nella chiesa di Santa Maria Nuova. Info: Carlo Ratti Associati corso Quintino Sel-la 26, 10131 - Torino, Italy
t +39 011 19694270 m +39 349 1278720 info@carloratti.com www.carloratti.com.

INCONTRO. OGGI ALL'UNIVERSITA'

Quell'ingegnere-contadino che amava la terra astigiana

Il ricordo di Giuseppe Ratti, le sue battaglie a difesa dell'ambiente e dell'agricoltura

FULVIO LAVINA
ASTI

«Ingegnere, agricoltore, difensore della natura, della biodiversità, del paesaggio agrario, con passione, coerenza, impegno civile». Con questa motivazione nel 2011, l'Osservatorio per il paesaggio del Monferrato e l'Astigiano conferì a Giuseppe Ratti il titolo di «Alfiere del paesaggio». E quella definizione

riassume bene lo spirito della giornata di studi che oggi ricorda l'ingegnere-contadino. Giuseppe Ratti è scomparso poco meno di un anno fa, dopo un incidente stradale. Fu figura singolare, a suo modo un personaggio proprio lui che invece rifiutava il «palcoscenico».

Saranno tanti gli amici e colleghi di tanti anni di studio e di lavoro, che oggi si troveranno all'Università per ricordarne le numerose esperienze, la straordinaria molteplicità degli interessi professionali e l'eccezionalità del profilo umano. Saranno ricordate le sue esperienze in Afghanistan a «misurare le montagne» e in Iran al seguito di una straordinaria spedizione archeologica. Ma



Giuseppe Ratti

anche i suoi anni di studio in America e poi le battaglie per la difesa del territorio ad Asti, contro il mega progetto di tangenziale Sud Ovest, contro le ipotesi di inceneritori, e a favo-

re dell'agricoltura biologica e della difesa delle biodiversità.

Dalle 9,30 interverranno Michele Maggiora, presidente Astiss, Giorgio Ferrero, assessore regionale all'Agricoltura, i colleghi universitari Raffaele Angelo Meo, Hans Kinigadner, Ernesto Armandò, Giorgio Martinotti, Fabrizio Pennacchietti, Roberta Ricciardi Venco, Andrea Bruno, Riccardo Varvelli, Franco Valfrè, l'avvocato astigiano Giorgio Caracciolo, l'imprenditore agricolo Luca Durandi, Annibale Crosignani. Conclusione del figlio di Giuseppe, Carlo, «guru» delle smart cities e docente al Mit di Boston. Nel pomeriggio concerto nella chiesa di Santa Maria Nuova con l'ensemble dell'altra figlia, Luisa.



IL RICORDO AD ASTISS

Giuseppe Ratti, dai viaggi in Afghanistan al suo orto a Variglie

■ Era affollata l'Aula magna dell'Università ieri mattina, per la Giornata di studio in omaggio a Giuseppe Ratti. Un ricordo affettuoso e commosso, da parte di amici e colleghi, mentre dietro al palco dei relatori si susseguivano foto (per lo più in

bianco e nero) che raccontavano per immagini la vita dell'ingegnere, specializzato in geofisica, una vita a girare il mondo tra Afghanistan, Russia, Stati Uniti e il ritorno nella sua casa-cascina a Variglie dove coltivava in maniera biologica orto e vigna.